

1. Siamo già in prima!

Proviamo a immaginare che cosa accade nella mente dei bambini quando arrivano in classe prima.

Molti di loro già sanno che frequentare la scuola primaria significa stare per molta parte del giorno fuori casa, in un ambiente, la scuola, dove non soltanto si gioca, ma si fanno diverse attività con altri bambini e con gli insegnanti. Ma che cosa accade veramente in questa nuova scuola? Le informazioni che ogni bambino possiede, mediate da genitori e familiari, sono legate soprattutto alle aspettative dell'imparare a leggere, a scrivere e a contare. Partiamo allora da queste aspettative dei bambini e proponiamo alcune attività che utilizzino la loro esperienza attivando, contemporaneamente, anche alcune operazioni cognitive necessarie per l'approccio alla storia e alla geografia: i concetti di tempo e di spazio; il concetto di gruppo e di scuola.

Ogni mattina alunni e insegnanti si ritrovano a condividere pratiche precise che diventeranno poco a poco consuetudini: ritrovarsi nell'atrio, mettersi in fila, entrare in classe e rispondere all'appello, andare a mensa, preparare lo zaino per tornare a casa, ecc. Ognuna di queste attività è spesso data per scontata, come se il bambino la apprendesse naturalmente grazie al suo ripetersi quotidiano. Invece, se l'insegnante la fa diventare oggetto di rappresentazione, può sviluppare, tra le altre, le abilità relative all'educazione temporale: successione, contemporaneità, periodo e durata. Nello stesso tempo avrà la possibilità di sviluppare la conoscenza degli ambienti della scuola e delle persone che contribuiscono al suo funzionamento.

Ognuna di queste attività quotidiane costituisce, infatti, una routine, cioè un insieme di azioni, relative alla vita scolastica, che si ripetono sempre uguali, e



possono essere oggetto di strategie didattiche centrate sul bambino e sulla sua esperienza.

In classe prima possiamo, quindi, attivare i concetti organizzatori di tempo e spazio guidando i bambini a riflettere sull'esperienza che stanno vivendo e proponendo loro di rappresentarla come conoscenza costruita. Padroneggiare l'esperienza significa costruirsi schemi mentali adeguati sia per prevedere che cosa accadrà – e, quindi, avere gli strumenti per dominare paure e ansie – sia per dare significato all'esperienza stessa che stanno costruendo.

Il laboratorio comprende quattro percorsi: "L'arrivo", "Facciamo l'appello", "L'intervallo", "Quanti gruppi di amici!".

IDENTIKIT DEL LABORATORIO

OBIETTIVI DIDATTICI

- Dare un ordine temporale di successione, contemporaneità, durata, alle informazioni prodotte a partire dall'esperienza individuale e del gruppo classe.
- Organizzare in forma grafica e/o verbale una serie di informazioni relative alle esperienze della classe: attività giornaliere, settimanali, mensili.
- Riconoscere la funzione degli spazi della scuola (aula, bagno, laboratorio, palestra, mensa, giardino...).

CONTENUTI

Storia: la successione, colta in diverse sequenze di azioni; la contemporaneità, che consente di mettere in relazione agenti che agiscono in luoghi diversi nello stesso tempo; la ciclicità, individuata nel ritmo con cui si realizzano le attività; la durata, compresa all'interno di un inizio e una fine dello svolgimento delle attività stesse.

Geografia: il concetto di spazio, articolato in ambiente interno e ambiente esterno; gli oggetti di arredo, che determinano la funzione degli spazi e consentono di operare distinzioni tra l'aula, l'atrio, la biblioteca, la mensa e le aule-laboratorio.

Arte e immagine: la realizzazione di semplici scenografie.

Cittadinanza e Costituzione: la conoscenza della scuola come istituzione preposta all'educazione dei bambini. Il concetto di gruppo come base di concetti storiografici complessi.

MATERIALI

Cartelloni, cartoncini, un teatrino, una macchina fotografica.

TEMPI

16 ore complessive per le quattro attività da realizzare in due diversi momenti: le prime due dopo l'accoglienza e le altre due dopo alcuni mesi dall'inizio dell'anno scolastico.

La mattina a scuola...

L'obiettivo di questo laboratorio è quello di portare i bambini a riflettere sulle azioni che ogni mattina ripetono con la stessa sequenza, in modo da generalizzare la loro esperienza personale e guidarli a conoscere alcune attività che si compiono per frequentare la scuola in Italia oggi. Dalla riflessione su questi momenti di routine possiamo poi estendere l'attenzione, quando lo riteniamo opportuno, e osservare ciò che accade nelle scuole di altri Paesi, eventualmente partendo da quelle dei bambini, presenti nella nostra classe, che provengono da altre parti del mondo.

I percorsi proposti sono quattro e riguardano la mattinata scolastica. Nel primo sviluppiamo il concetto di successione e quello di "contemporaneità". Quest'ultimo, mettendo in relazione ciò che fa il bambino e chi lo ha accompagnato, inteso come il concetto di tempo con cui dominare l'ansia dell'abbandono. Gli altri percorsi trasformano in oggetto di conoscenza temporale e spaziale due diversi momenti della mattinata scolastica: "l'appello", come vero e proprio inizio delle attività e "l'intervallo", che distinguono la prima e la seconda parte della mattinata.

Tutti in classe

1. Dopo qualche giorno dall'inizio della scuola, in cui i bambini hanno fatto esperienza di ciò che accade in classe, iniziamo a farli riflettere sulla loro giornata scolastica puntando l'attenzione in particolar modo su quello che accade durante la mattina. Presentiamo alcune domande su esperienze che si ripetono nella vita scolastica, del tipo: *Che cosa succede appena arriviamo a scuola?; Dove andiamo?; Che cosa facciamo?*

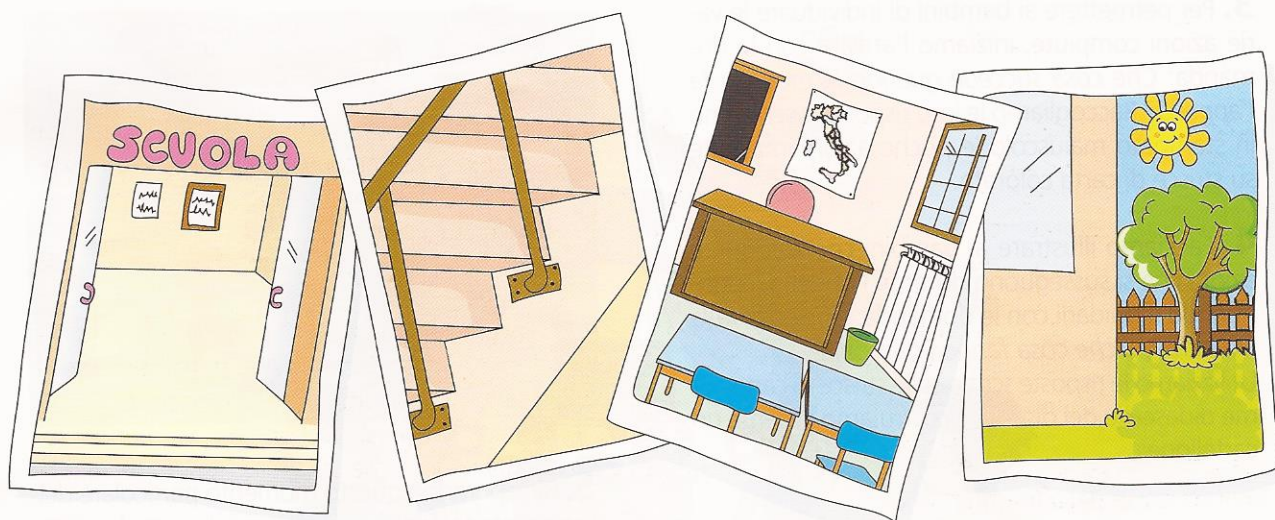


2. Iniziamo così, analizzando lo spazio, ad attivare i percorsi di geografia. Portiamo i bambini a pensare agli ambienti che usano durante la mattinata, in particolare agli oggetti, ai suoni e alle voci. Orientiamo la loro riflessione con domande come: *Dove siamo quando sentiamo la prima campanella?*

la che ci fa capire che inizia la scuola?; Dove andiamo poi?; Che cosa facciamo?; Che cosa vediamo?; Che cosa sentiamo?; Con chi siamo? L'uso del "noi" è importante perché indica che la classe è un gruppo e che a scuola tutti apparteniamo a un gruppo. Per aiutare i bambini a trovare le risposte a queste domande procuriamoci le immagini degli spazi della scuola che i bambini utilizzano al loro arrivo: il cortile, l'atrio, le scale e l'aula. Disponiamole su un tavolo in modo disordinato.

3. Dopo aver riconosciuto gli spazi che i bambini, ogni mattina, vivono, facciamo incollare le relative fotografie su un cartellone, aiutandoli a ordinarle con domande del tipo: *Dove siamo prima di entrare nell'atrio della scuola?; Dove andiamo dopo?; Dove siamo stati prima di entrare in classe?* Così facendo mettiamo in moto l'operatore temporale della successione che è il tempo cardine della sequenza di tutte queste azioni correlato allo spazio e alle persone che agiscono. Chiediamo ai bambini di scegliere una fotografia e raccontare che cosa succede nello spazio scelto. Facciamo disegnare a ognuno le azioni che le varie immagini richiamano alla mente.

4. Utilizziamo questa prima rappresentazione grafica spazio-temporale per guidare il racconto dei bambini sul loro arrivo a scuola, chiediamo di mettere in evidenza le relazioni spaziali e temporali che sono individuabili sul cartellone.



5. A questo punto introduciamo una situazione di contemporaneità. Sfruttiamo la qualità di questa temporalità che consente di rendere pensabili situazioni che accadono in spazi diversi e che vengono vissute da persone diverse.

Partiamo dal cartellone dell'attività precedente e chiediamo ai bambini dove si trova la loro mamma o un altro dei loro familiari, nel momento in cui loro stanno entrando a scuola.



6. Facciamo disegnare a ogni bambino la propria mamma, o la persona di riferimento e chiediamo se è possibile incollare il disegno in uno degli spazi della scuola rappresentati nelle fotografie. Dopo aver ascoltato le loro risposte, invitiamoli a disegnare dove i bambini immaginano che siano quelle persone che non sono a scuola.

Aggiungiamo al cartellone una striscia di carta di diverso colore su cui facciamo incollare ai bambini i nuovi disegni realizzati. Utilizziamo la parola "mentre" come una parola magica che consente di rac-

contare quello che il cartellone mostra (*mentre io sono qui, la mamma...*) e, anche se non li vediamo, di sapere che in altri luoghi stanno avvenendo fatti che possiamo comunque immaginare. Scriviamoli sul cartellone.

Facciamo l'appello

1. Fare l'appello è una delle attività di routine quotidiana che svolgiamo appena entrati in classe e per molti bambini della classe prima è una novità. Realizzato con diverse varianti, "l'evento del fare l'appello" ha lo scopo di controllare presenze e assenze di chi frequenta la scuola. Con l'appello si forma anche la prima idea di appartenenza a un gruppo; i bambini imparano i nomi dei compagni e cominciano a cogliere le relazioni tra le persone che condividono spazi e tempi e che fanno le stesse attività per uno scopo comune: imparare.

2. Trasformiamo quindi questo momento in un percorso didattico semplice e giocoso, durante il quale i bambini si esercitano a mettere in ordine temporale le azioni. Usiamo questa esperienza condivisa per sviluppare i concetti di contemporaneità e successione e per rafforzare l'idea di *gruppo-classe*.

3. Per permettere ai bambini di individuare le varie azioni compiute, iniziamo l'attività con la domanda: *Che cosa succede quando la maestra fa l'appello?* Raccogliamo le loro risposte e scriviamo in stampato maiuscolo le poche azioni implicate su strisce di carta colorata.

4. Facciamo illustrare ai bambini con disegni le azioni che si susseguono durante l'appello, continuando a guidarli con le domande: *Che cosa fa la maestra?; E che cosa fanno i bambini?* Utilizziamo le risposte scritte sulle strisce di carta come didascalie dei disegni e costruiamo insieme un cartellone.

LE AZIONI DELLA MAESTRA

LA MAESTRA PRENDE
IL REGISTRO E LA PENNA.

APRE IL REGISTRO E LEGGE
I NOMI DEI BAMBINI.

LA MAESTRA SCRIVE UNA "A" VICINO
AL NOME DEL BAMBINO ASSENTE.

LE AZIONI DEI BAMBINI

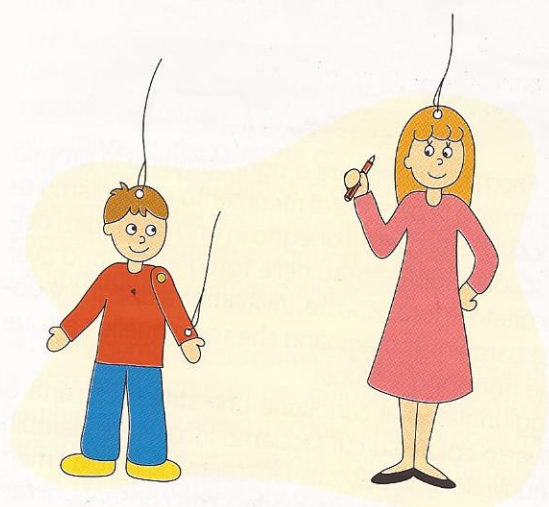
I BAMBINI SONO SEDUTI NEI BANCHI.

QUANDO UN BAMBINO SENTE
IL PROPRIO NOME ALZA LA MANO
E DICE "PRESENTE".



5. Rielaborando questo momento particolare della giornata scolastica proponiamo di metterlo in scena sotto la forma di uno spettacolo di marionette. Per far riconoscere nella *maestra* e nei *bambini* gli attori coinvolti nell'azione di "fare l'appello" distribuiamo a ogni bambino un foglio A4 e invitiamo ciascuno a disegnare se stesso.

6. Facciamo incollare il disegno su un cartoncino Bristol. Aiutiamo i bambini a ritagliare la propria sagoma e rendiamo mobile una delle braccia, praticando un foro all'altezza della spalla in cui inseriamo un fermacampione. Completiamo le sagome con due fili: uno attaccato alla testa e uno al braccio che deve muoversi. Predisponiamo anche noi la nostra sagoma con una penna in mano.





7. Spostiamo quindi l'attenzione dei bambini sullo spazio in cui si svolge l'appello e invitiamoli a rappresentare l'*aula*, che diventerà lo sfondo del teatrino, con tutti gli oggetti necessari a completare la scena. A coppie facciamo disegnare gli elementi individuati. Guidiamo i bambini a stabilire l'inizio e la fine dell'atto di fare l'appello e a riconoscere i tempi, secondo la giusta sequenza delle azioni in cui si articola.

8. Riflettiamo con i bambini sui tempi che scandiscono l'appello. Insieme stabiliamo:

- QUANDO SI FA
l'appello si svolge la mattina;
- QUANDO INIZIA
dopo il suono della campanella;
- QUANTO DURA
il tempo di chiamare per nome tutti i bambini e e bambine;
- QUANDO FINISCE
quando la maestra chiude il registro e lo mette nel cassetto.

9. Organizziamo quindi una rappresentazione del momento dell'appello con le marionette nella scena di un teatrino. È l'occasione per guidare i bambini a costruire l'intreccio tra i personaggi, gli spazi,

gli oggetti e i tempi dell'azione di fare l'appello. Utilizziamo il teatrino delle marionette come strumento didattico che, attraverso una comunicazione giocosa e motivata, può testimoniare la capacità dei bambini di prevedere esattamente che cosa accadrà.

10. Prima di iniziare scriviamo alla lavagna i nomi dei bambini della classe e la parola "PRESENTE". Suoniamo una campanella, facciamo silenzio in aula: comincia così la rappresentazione. A piccoli gruppi i bambini muovono le marionette e interpretano la maestra e l'alunno che alza la mano. Fotografiamo i momenti salienti della rappresentazione fatta dai bambini, poi forniamo a tutti loro le fotocopie.

11. In seguito, documentiamo l'attività teatrale invitando i bambini ad attaccare sul quaderno le fotocopie delle fotografie ordinate nella giusta sequenza. In questo modo possiamo sviluppare l'educazione temporale prevista per la classe prima in cui, oltre alla successione e alla contemporaneità, introduciamo anche il tempo cronologico della mattina. I bambini si rappresentano così un'attività che si ripeterà quotidianamente: la maestra chiederà tutti i giorni ai bambini chi è assente segnando sul registro la "A" vicino al nome.